Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1632

1734. Di Carmusate Ferri

Satyropoïa

Rime d'Apollo Leucadio
e
La Turrica
Di Segni
e
Stanze

Cassola

Di
Marco Cornaro Co: Dge Algarotti

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
32
NO
BRAIDENSE
VM
N? 1379

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4632
BRAIDENSE
MILANO

SAFFO

O SIA

I RITI D'APOLLO LEUCADIO

DRAMMA PER MUSICA

DEL SIGNOR

SOGRAFI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DELLA

FENICE

Il Carnovale dell'Anno 1794.

****

****

IN VENEZIA,

M. DCC. XCIV.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

SAFFO Poeteſſa di Mitilene.
La Signora Marianna Vinci.

ALCEO Poeta di Mitilene amante di Saffo.
Il Sig. Matteo Babini.

FAONE Cacciatore di Lesbo
Il Sig. Girolamo Creſcentini, al Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

LA PIZIA.
AMFIZIONI.
SACRIFICATRICE.
Poeteſſe del ſeguito di Saffo.
Seguito di Cacciatori di Faone.
Seguito d'Alceo.
Popolo.
Teorie di diverſi Paeſi della Grecia.

L'Azione è in Leucade.

LA MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO MAYR.

Il Veſtiario del Signor Giovanni Monti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

La Scena rappreſenta uno Scoglio la di cui cima ſporgeſi ſopra il mare. Intorno ad eſſo c'è la Città di Leucade, ed il Tempio d'Apollo. ec.

ATTO SECONDO.

Caverna della Pizia nel Tempio d'Apollo. Varie Tombe ſparſe quà e là ec.

Le Scene ſaranno tutte nuove del Signor Antonio Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La Scena rappreſenta uno Scoglio la di cui cima ſporgeſi ſopra il Mare. Intorno ad eſſo c'è la Città di Leucade, ed il Tempio d'Apollo. E' coperto il Mare da molte Navi di diverſi Paeſi della Grecia con le loro Teorie. Tra queſte ſegnatamente diſtingueſi quella di Mitilene condotta da Saffo. Intorno allo Scoglio ſaranno inciſe le ſeguenti iſcrizioni.

Eteocle di Micene
Sanò in queſt' onda le amoroſe pene.

Laodamia di Corinto
D' amor infauſto acceſa
Balzò in queſt' onda e n' è ſortita illeſa.

D' Itaca il giovinetto Palamede
Preda d' un crudo amore
Spento ha in queſt' onde il ſuo funeſto ardore.

Pelio, Oreſte, Cimon miſeri amanti
Di Delaira d' Atene
Trovar la pace in queſte ſacre arene.

FAONE *con ſeguito di* CACCIATORI, ALCEO *con ſeguito di* POETI *di* MITILENE. SAFFO *con le ſue ſeguaci ſopra la Nave. La* PIZIA *con gli* AMFIZIONI *all' ingreſſo del Tempio. Teorie. Popolo.*

PERSONAGGI E CORI.

La Teoria di SAFFO.

ESce la Pizia: ſi moſtra ai Popoli,
Oggi d' Apolline gli atteſi Oracoli
Dal Sacro Tripode pronunzierà.

GLI AMFIZIONI.

Ecco la Pizia; venite o Popoli,
Oggi d' Apolline gli atteſi Oracoli
Dal ſacro Tripode pronunzierà.

ALCEO, FAONE, SAFFO; *con loro ſeguiti.*

Eſce la Pizia: ſi moſtra ai Popoli,
Oggi d'Apolline gli atteſi Oracoli
Dal ſacro Tripode pronunzierà.

TUTTE LE TEORIE.

Com'ella è triſta,
Piangente, pallida!
Com'ella è ſquallida!
Deſta pietà.

PERSONAGGI E CORI.

Entra la Pizia, s'aſconde ai Popoli;
Oggi d'Apolline gli atteſi Oracoli
Del ſacro Tripode pronunzierà.

SCE-

SCENA II.

Gli AMFIZIONI. SACRIF. SAFFO. ALCEO. FAONE *coi loro ſeguiti.*

L'AMF. I.

O Voi, che intorno a queſte
Sacre Rupi d'Apollo,
I piè devoti e i puri cor moveſte,
D'ogni mortal in queſto dì fia pago
Il ſupplice desìo:
Dal fatidico ſpeco
Gli Oracoli uſciran del noſtro . . . .

FAON.

Veneratо Miniſtro, in me tu vedi
Un Lesbio Cacciator. E' il nome mio
Faone. Quà fui tratto
Dalla più ardente brama e ſacro zelo
D'udir le voci . . . . di Delo.
Offro doni. Ah ſe queſti
Tua mercè foſſer grati all'alto Nume
Chi di me più felice!

L'AMF. I.

Clemente è il . . . Tutto ſperar ti lice.

FAONE.

Queſte eſanimi e candide Belve
Ch'io cacciando ſvenai nelle ſelve
Offro al Nume che implora il mio cor.
Ah tu il rendi ver me sì clemente,
Che a queſt'alma già oppreſſa e dolente

Ei ridoni il primiero valor.
(entrano nel Tempio co' Suoi.

SCENA III.

ALCEO. L'AMFI. SACRIF. SAFFO. *loro Seguaci.*

ALCEO.

ALceo di Mitilene
S'offre agli ſguardi tuoi:
Ei pur co' doni ſuoi,
Seguendo il pio coſtume,
Di Leucade ſen viene a piè del Nume.
Quà lo traſſe pietà, già fatti ſui
D'un cor gli affanni e le ſventure altrui.
Queſti che meco vedi
Sono Seguaci miei:
De' Vati della Grecia in lor ravviſa
Umil, devota Schiera,
Che ſeguendo di un cor tenero i moti
Vennero meco a unir lor preci e voti.

L'AMFIZ.

E a te pure conceſſo,
Non ignoto Straniero,
Sarà al Nume di Leucade l'acceſſo.

ALCEO.

Laſciai del Campo
Gli orrori bellici
D'Amore e Venere
Adorator.

Apol-

Apollo e Pallade
Pur mi riſvegliano,
E m'empion l'anima
D'un dolce ardor.
(entra nel Tempio col ſeguito.

SCENA IV.

Gli AMF. SACRI. SAFFO. *Seguito.*

L'AMFIZ. I.

VEnga di Lesbo la Teoria.
(al ſuono di ſtrumenti diſcende dalla Nave col ſuo ſeguito Saffo.

SAFFO.

Alfine
Premere m'è conceſſo
Queſta da me sì ſoſpirata terra:
Alfin m'è dato rimirar dappreſſo
Quella Rupe quel Tempio ove il mio core
Spera eſtinguer il ſuo fatal ardore.

L'AMFI.

Di quel Tempio tu vedi
In me il ſommo Miniſtro.

SAFFO.

Ah tu ſei quello
A cui dovrò tra poco
Le mie ſventure confidar. Oh quanta
Solo il tuo ſacro, e venerato aſpetto
Infonde calma a un palpitante petto!
Signor, mai più tu avrai

Accolto in queſto lido
Del mio più afflitto e deſolato core,
Tu fremerai d' orrore,
Agghiaccierai, quand' io
La Storia narrerò dell'amor mio.

L'AMF.

A impetrar dunque penſa
Di quel Nume il favor.

SAFFO.

E in ogni guiſa,
(Per quanto il più l'umile
Stato d'una Donzella)
Quel . . . , ſupplicherò. Nulla ſerbaro
A ſe ſteſſi, l'aflitta Genitrice,
E il caro Padre mio;
Tutto a me diero per offrir . . .

L'ARAF.

Spera dunque a ragion. La tua devota
E generoſa offerta
Piacerà, ſtanne certa,
Al Nume, piacerà.

SAFFO.

Tu dunque inviti
Queſt' anima a ſperar?

L'AMFI.

Quando è mai tolta
A chi confida in lui dolce ſperanza?

SAFFO.

Ah diceſti abbaſtanza;
Ah di ſpeme ſoave
Pe' tuoi detti mi ſento il cor ripieno;
Già a calmar s' incomincia

La

La Tempeſta crudel ch'io porto io ſeno.
L'onda del Mar, che il vento
Al Ciel ſoſpinge e frange,
Di queſto cor che piange
Non ha l'orror in ſe.
Ma sì tranquilla calma
Non è conceſſa a quella,
Qual'è la dolce e bella
Ch'io provo in ſe per te.
(*va ſu la Rupe col ſuo Seguito.*

SCENA V.

Gli AMFIZIONI. SACRIF. *Seguito.*

ANdiam, offriamo, amici,
Nuova vittima al Nume. Oltre l'uſato
Sembra che arrida ai noſtri voti il fato.
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
Dentro lo Speco incognito,
Ove da noi ſi dettano
I venerati-Oracoli
Convien il piè portar.
Della Donzella miſera
Strazio facciam ſul Tripode
E d'ululati-E gemiti
Il Tempio rimbombar.
(*va nel Tempio.*

SCENA VI.

ALCEO. SAFFO. *Loro Seguito.*

ALCEO.

NOn t' inoltrar, il paſſo arreſta.

SAFFO.

Alceo!

Tu in Leucade! Qual mai
Penſier ti traſſe a queſto Lido?

ALCEO.

Il ſolo

E fervido desìo
Di ſottrarti, Idol mio,
Dalla ſorte funeſta
Ch' entro sì Sacre porte a te s' appreſta.

SAFFO.

Qualunque ſiaſi, io voglio
Quel Nume conſultar.

ALCEO.

Miglior momento
Scegli di queſto. Egli potrebbe forſe
Eſſer fatale a te, più che non credi.

SAFFO.

Onde il timor?

ALCEO.

Da' tuoi

Violenti traſporti, da quel cupo
Amoroſo tormento;
Che t' invola a te ſteſſa in tal momento.
Ah ſe ancora t' è cara
La gloria tua, del nome tuo la tanto
Non a torto invidiata eccelſa fama,
Di queſto cor la brama
Seconda per pietà. Quando ſaprai
Quel ch' io t' aſcondo, all' infelice Alceo
D' eſſer ingrata ancor ti pentirai.

SAFFO.

Spiegati; i detti tuoi
Deſtano in me nuovi terror. E puote
Aver amante core
Sventura egual a un diſprezzato amore?

ALCEO.

Quella che ti rimane
Più grande è ancor.

SAFFO.

La ſvela.

ALCEO.

A te ſvelarla
Sarebbe crudeltà.

SAFFO.

Più aſſai crudele
E' il tuo ſilenzio.

ALCEO.

Egli è d' amor la prova.

SAFFO.

Dunque ſe m' ami il mio dolor ti muova.

ALCEO.

Ebben: t' appagherò. Sappi . . .

SAFFO.

Favella.

ALCEO.

Che in quel Tempio . . .

SAFFO.

Ti ſpiega. Onde trattiene
Gli accenti tuoi quel gelido tremore?

ALCEO.

Vorria il labbro parlar, ma il vieta il core.

SAFFO.

Di che paventi?

ALCEO.

Di te ſola.

SAFFO.

Credi . . .
Offuſcata non è la mia ragione.

ALCEO.

Sappi dunque, che in Leucade
E d'Apollo nel Tempio or ſta Faone.

SAFFO.

Faone! Giuſti Dei: Faon! Che dici?
(Ah s'egli foſſe giunto
Per ſeguir me, moſſo a pietà de' miei
Affanni e pianti!)

ALCEO.

Ella è ſmarrita o Dei!
Che feci mai? ſi voli
All'Amfizion. Ei forſe
Il mio penſier ſeconderà. Voi Numi,
Ah voi ſoli potete
Da quell' alma ſgombrar sì infauſto affetto:
All'ire voſtre un petto

Offro

Offro nel mio, purchè ſerbiate, o Dei,
L'onor di Grecia e lo ſplendore in lei.
Torni la pace al cor,
All'alma il bel ſeren,
Sola di queſto ſen
Speranza, amor,
Ella tace, turbata s'aggira!...
Ciel dà fine al ſuo crudo penar.
Ella piange, mi guarda, ſoſpira...
Ah quel pianto m'invita a ſperar.
Cara l'amor crudele
Che sì t'opprime l'anima
In ſen del tuo fedele
Deſta ſpavento, orror.
Cedi alle mie querele,
Rivolgi a me que' rai,
E dal mio petto avrai
Il più coſtante ardor.

(va alla ſua Teoria.

SCENA VI.

SAFFO *ſuo Seguito.*

O Mie compagne udiſte: in queſto Lido
Giunto è Faon, quel sì fatale oggetto
Che tante ſmanie riſvegliommi in petto.
A qual conſiglio l'infelice Saffo
Or ſi deve appigliar?.... Numi: ſen viene
Egli ſteſſo dal Tempio: oh come è meſto!
Egli s'accoſta a lenti paſſi .... il ſegue
Un numeroſo ſtuolo,
Che ſembra intento a diſgombrar quel duolo.

Meglio è per or ſottrarſi
A' ſguardi ſuoi. La ſpeme
Di queſt' anima, o Dei,
Degnate ſecondar; fate che invano
Io non ſia giunta a queſte Sacre arene
La fine a ricercar di tante pene.

SCENA VII.

FAONE. *Seguaci.*

CORO.

SErena il tuo penſier,
Scherza con Bacco e Amor,
E giubili il tuo cor
In grembo del piacer.

Parte del CORO.

I Cacciatori, i Boſchi
Tu rallegravi un dì;
Perchè dolenti e foſchi
Or tieni i rai così?
Serena il tuo penſier ec.

FAON.

Amici, al voſtro affetto
Grato ſon io, ma invano
Di rattemprar cercate il dolor mio.
Per me più non ſon fatte
Le feſte, i giuochi, le ſilveſtri cure.
Io mi debbo d' affanno
Strugger, morir: per me non v'è alcun beno;
Tutto per me ceſſò, morta è Cirene.
Solo deh mi laſciate

Col

Col miſero contento
Di ſfogar co' miei pianti il mio tormento.
(*partono i Cacciatori.*

SCENA VIII.

SAFFO. FAONE.

REggi i miei paſſi amor già che mi ſforzi
L' ingrato a riveder. Eccolo, o Numi!
Qual dolcezza que' lumi
Verſano in queſto petto! qual piacere
Deſta in queſt' alma amante
Quel vezzoſo ſembiante!...
Nò, la mia ſorte, in queſto punto, o Dei,
Con la voſtra nel Ciel non cambierei.

FAON.

Chi interrompe i miei pianti?

SAFFO.

Chi t'adora.

FAON.

Saffo!

SAFFO.

Caro idol mio.

FAON.

Tu m'ami ancora!

SAFFO.

T' ama colei, che un tempo
Tenero a luſingar incominciaſti,
E per Cirene poi, crudel, laſciaſti.

FAON.

Cirene... Ah sì per lei

L'Eliſo iſteſſo abbandonato avrei.
Dopo Venere mai
D'adorarla laſciai:
Nè fin che ardor i Numi
Laſcieranno al mio petto
Languirà in queſto cor sì caro affetto.

SAFFO.

Qual dolor ti traſporta!

FAON.

Giuſto dolor; la mia Cirene è morta ....

SAFFO.

Morta Cirene!

FAON.

E non lo ſai? Non giunſe
Per tutta Grecia la fatal novella,
Che alle Ninfe d'Idalia
Morte involò la più leggiadra e bella?

SAFFO.

(Incomincio a ſperar.)

FAON.

Ch'io deſtinato
Ad eſſer di Cirene
Il poſſeſſor beato
Un giorno pria del ſoſpirato Imene
Me la vidi rapir da cruda morte,
E che rimaſto io ſono
Alle furie d'Averno in abbandono!

SAFFO.

Tanto t'affanna e accora
Il rimembrarla ſol?

FAON.

Ah ti ſorprendi
Per-

Perchè la tua ſventura
Volle, che agli occhi tuoi
Rimaneſſero ignoti i vezzi ſuoi.

SAFFO.

Vinca il tuo duol neceſſità. Sommetti
Amore alla ragion. Forſe gli Dei
Ti ſapran compenſar di maggior bene.

FAON.

Vi può eſſer nel Ciel più di Cirene!
Ed i Numi vorranno
Per calmar il mio affanno
Scemar la lor felicità?

SAFFO.

Conceſſo
Dunqne ſe foſſe a te dell'ombre i Regni
Penetrar . . .

FAON.

Se conceſſo
Foſſe queſto a Faon, tu lo vedreſti,
Pien d'ardir, di valore,
Afferrar brando, aſta impugnar, veloce
Correr di Dite alle Tartaree porte,
Le Furie ſpaventar, sfidar la morte.
Sfidar in ſol per lei
La morte ancor ſaprei
Ed involar all'Erebo
L'ombra del caro ben:
Pur che a Cirene amata,
All'Idol mio poteſſi
Tra gli amoroſi ampleſſi
L'alma laſciar nel ſen.
L'ardor che m'agita

Trop-

Troppo m'accende
E' vero, è vero..
Ma il labbro mio è ſincero,
Fedele è queſto cor.
Veggo il tuo ciglio
Che a ragion ſplende
Turbato e fiero...
Ma il labbro mio è ſincero,
Fedele è queſto cor.
(va alla ſua Teoria.

SCENA IX.

SAFFO *col ſuo ſeguito.*

ECco l'oracol mio. Tu il pronunziaſti
Diſpietato Faon. Segnò il tuo labbro
Morte a colei, ch'altro delitto, ingrato,
Non ebbe che l'amarti,
Il tacer, l'adorarti. Soddisfatto,
Barbaro, alfin ſarai:
Per tua cagion dalle Leucadie Rupi
Saffo precipitar or or vedrai.

SCENA X.

ALCEO, *detta.*

ALCEO.

DOve mia Saffo?

SAFFO.

Al Tempio.

ALCEO.

L'Antro ancora
Del-

Della Pizia è rinchiuſo.

SAFFO.

A me ſol baſta
Il voto pronunciar.

ALCEO.

Come! e non vuoi
La Pizia conſultar?

SAFFO.

Nulla rimane
Di queſt'alma al deſio.
Pronunziato è il funeſto Oracol mio.

ALCEO.

Chi il pronunziò?

SAFFO.

Faone.

ALFEO.

Faone! Giuſti Dei!

SAFFO.

Faone iſteſſo.

ALCEO.

Saffo, almeno ſoſpendi
L'atto fatal e pria rivolgi al Nume
Le tue preci, i tuoi pianti:
A conſolar gli amanti
Egli pietoſo inclina:
Forſe più che non credi
La fin di tue ſventure s'avvicina.
Ecco ſcendono a noi
Le Miniſtre d'Apollo;
S'uniſcon le Teorie: mira intorno
Spettacolo per noi di nuovo eſempio.

SCENA XI.

GLI AMFIZIONI, LA SACRIFICATRICE, FAONE *dalla ſua Teoria. Tutte le Teorie.*

SAFFO, ALCEO. FAONE.

FAON.

Cacciatori, Teori.

GLI AMFI.

Al Tempio.

TUTTI.

Al Tempio.

FAONE.

Amor crudele deh non mi togliere
Queſta che reſtami lieve coſtanza.
Almen la miſera dolce ſperanza
Non involarmi, crudele amor.

SAFFO.

Mira l' ingrato, che geme e palpita,
Vedi quel barbaro, che ognor delira:
Tutta dal volto l' interna ſpira
Smania invincibile del ſuo dolor.

ALCEO.

D' un cor che tenero per te ſoſpira
Odi i conſigli, mio dolce amore,
Spegni nell' anima sì triſto ardore,
D' un fido affetto t' accendi il cor.

A 3.

L' affanno è sì grave,
Che il paſſo trattien.

La

La ſpeme ſoave
Sol m' anima il ſen.
Vadaſi a udir l' oracolo;
Più orribile e funeſta
Della mia ſorte atroce
No, non potrà la voce
Del Nume fulminar.

FAONE.

Forſe il mio fier dolore.....

SAFFO.

Forſe il mio crudo affanno.....

ALCEO.

Forſe il deſtin tiranno.....

A 3.

Potran gli Dei { Calmar. / Cangiar.

Tutte le TEORIE.

Vadaſi a udir l' Oracolo
Il Nume e feſteggiar.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Caverna della Pizia nel Tempio d' Apollo: Varie Tombe ſparſe quà e là con le ſeguenti Iſcrizioni.

Olimpia di Meſſene
D' amor per Argo acceſa
Laſciò la vita in queſte ſacre arene.

Erifile di Tebe
Di Liſandro Paſtor negletta amante
Laſciò la vita a queſto Tempio innante.

Derila ſventurata
Sperando di trovar ripoſo e pace
Per l' ingrato Erimon quivi ſen giace.

Iſmene di Corinto
Del caro ſpoſo eſtinto
Soſpirando la ſorte
In Leucade trovò ripoſo e morte.

LA PIZIA *condotta da due Miniſtri d' Apollo.*
ALCEO, SAFFO, FAONE.
GLI AMFIZIONI, SACRIFICATRICE.
Tutte le Teorie.

TEORIE.

CORO.

SCiogli gli accenti tuoi
Ed i voleri a noi
Del Nume ſvela.

PAR-

PARTE DEL CORO.

Felice o avverſa ſia
Spiega la ſorte mia
Nulla mi cela.

(*Entra la Pizia nell' interno dell' Antro.*

SACRIF.

Vati, Stranier, Teori,
Venite, or vi è conceſſo
La Pizia interrogar, ma pria che a lei
Le ſcritte inchieſte offriate,
Seguendo il Rito, Apollo
Noſtro Nume implorate.

AMF. II.

Indi dall' Antro
Facendo a noi ritorno
Con Giuochi, Carmi, e Suoni
Tornate a feſteggiar così bel giorno.

FAONE, ALCEO.

Dunque s' implori
D' Apollo il favor.

FAON.

Nume del Ciel, che ſei
Delle ſtellate ſfere,
De' Numi, de' mortali,
Primo onor, dolce cura, amore e ſpeme,
Del tuo fulgido Carro ove riſplendi
Il corſo arreſta e a noi pietoſo ſcendi.

ALCEO.

Scendi, o . . . della luce,
Senza il di cui ſplendore
Tutto quaggiù s' attriſta,
Illanguidiſce e muore,

A ſe-

A ſerenar le noſtre oppreſſe menti
D'amor in preda ai più crudei tormenti.

FAON.

Tutto puoi quel che brami.

ALCEO.

In te ſolo ſperiamo.

FAON.

Te.....

ALCEO.

Noſtro amor...

FAONE, ALCEO.

Noi te imploriamo.

FAON.

Langue d'amor queſt'alma
D'amor ſoſpira il cor.

ALCEO.

Invano al mio dolor
Cercai fin' or pietà.

FAON.

Nume, che tutto puoi...

ALCEO.

Nume che tutto ſei...

A 2.

Cangia de' mali miei
L'atroce crudeltà.

(*entrano.*

SCE-

SCENA II.

AMF. II. SACRIF.

SAFRIF.

ETu perchè non ſciogli
Supplichevoli accenti,
Onde ottener dal Nume
L'Oracolo che ſcemi i tuoi tormenti?

AMF.

Perchè torbide e meſte
Giri le tue pupille
E diſpiegar non vuoi
Alla Pizia, che attende, i ſenſi tuoi?

SACRIF.

Ceſſa di piangere
Per un ingrato,
Rendi beato
Quel cor fedel.

AMF.

Pietà dal Nume
Ti fia conceſſa,
Mentre a te ſteſſa
Tu ſei crudel? Ceſſa ec.

SAFFO.

Così piaceſſe al Nume
I miei voti eſaudir com'io dolent
Impetrerò nel tenebroſo e ſacro

Fati-

Fatidico ſoggiorno,
Ch' abbian fine i miei mali in queſto giorno.
Piaceſſe a te ſvelar, quando con meco
Si placherà il furor dalla ria ſorte,
O con le voci tue dal cupo ſpeco
Segnar mia morte.
Lieta l'incontrerei: me non ſgomenta,
Che l'aſpetto crudel di lui che adoro;
Siami ſepolcro il Mar, ſono contenta,
Se per lui moro.
Soave, dolce, cara è la morte
Quando ella è termine d'un rio dolor.
Voi che provate l'iſteſſa ſorte
Ditelo, amanti, nel voſtro cor.
(Entra col ſuo ſeguito nella Caverna.

SCENA III.

SACRIF, AMF. II.

SACRIF.
EPpur mi fa pietà quell' infelice.
AMF. II.
Pietade! E non è queſto
L'ultimo degli affetti
Che in queſto loco riſvegliar dobbiamo!
A raffermar penſiamo
La vacillante e incerta
Turba volgar, che ſpeſſo
Dubita, crede e teme a un tempo iſteſſo.
Purchè queſto s'ottenga
Seguaſi ad immolar chi ſtolto e folle

Da amor cieco guidato
Spera nell' onde di cangiar ſuo fato.
SACRIF.
Odi il funeſto grido
Della Donzella aſſiſa
Sul Tripode fatal. Il cor non regge
A ſtrazio sì crudel.
AMF. II.
Ma regge il Mondo
Talor pe' detti tuoi. Grecia dipende
Speſſo da un ſolo accento,
Che proferir le fa ſi rio tormento.
SACRIF.
Già la turba ſmarrita
Dall'Antro torna.
AMF. II.
Già la Pizia invade
Profetico furor.
SACRIF.
Ahi quali orrori!
AMF. II.
Non turbar co'tuoi pianti . . . gli onori.

SCENA IV.

La PIZIA, SAFFO, FAONE, ALCEO, *gli* AMFIZIONI. *Tutte le Teorie, e detti.*

(*esce furibonda la Pizia aggirandosi per la Scena seguita dalle Teorie spaventate e dai Personaggi.*

Tutti i Personaggi e le Teorie.

CORO.

PAlpitante . . . .
Agitata . . . tremante . , . .
La ricopre un mortal pallor!

SAFFO, FAON, ALCEO.

Ella parla ... sospira ... minaccia.
Ah si taccia . . . .

CORO.

Cha affanno!

Personaggi e CORO.

Che orror!

LA PIZIA.

Saffo ardisca.

TUTTI.

Saffo ardisca!

LA PIZIA.

Alceo, gemi.

TUTTI

TUTTI.

Alceo gemi!

LA PIZIA.

Tremi Faon

TUTTI.

Tremi Faon!

PERSONAGGI, e TEORIE.

Ella fugge ... s' invola ... s' asconde ...
Mi confonde la tema, il terror.

SAFFO.

(Saffo, e che ti spaventa?
Potrà l' amore indebolirti ancora!
Ah l' oracol s' adempia, alfin si mora.)

ALGEO.

Ah t' arresta, ove vai! qual ti trasporta
Disperato furor! Quella, che udisti
Voce infausta fatale,
Non è voce del Ciel, ella è infernale.

L' AMFIZ. I.

Empio!

SACRIF.

Che dici!

FAON.

Ah! che avverarsi io veggo
L' oracolo tremendo.

SAFFO.

Il varco lascia
Libero ai passi miei.

ALCEO.

Dunque tanto crudel, Faon, tu sei!
Morir tu lascierai
Saffo, che per te langue,

Sven-

Sventurata d'amor: s'io pur l'adoro;
Se di dolor mi moro
Nel doverla lasciar; se tutto il sangue
Per serbar i suoi dì, tutto io darei;
Perchè tanto crudel, Faon, tu sei!

FAON.

Perchè d'un crudo affanno
Io sono in abbandono,
Perchè morta è Cirene, e vivo io sono.

ALCEO.

Numi, tanto vigore
Date al mio labbro sol ch'io possa in lui
L'alma cangiar, e, oh ...!
La vita risparmiar all'Idol mio.

SAFFO.

Ah! quel barbaro lascia
Al suo dolor, al suo tormento in braccio.
Già il rimorso in lui parla allor ch'io taccio;

L'AMF. I.

Vieni a disporti o Saffo,
Se di obbedir tu brami
Alla voce del Ciel.

ALCEO.

Quanti, crudeli,
Siete contro di lei? quanti volete
Barbari, lacerar questo mio petto!
Faon, mira un'oggetto
In me il più sventurato, e se lo puoi,
Niegami dispietato i pianti tuoi.
Tu, Ministro tremendo
D'Oracol più terribile e funesto
Avrai tu pure il vanto

Di

Di uon versar col mio, stilla di pianto?
Ah mia Saffo, che mia
Più non sarai, ti perdo; in questo loco
E' delitto pietà. Popoli, amici,
Compiangete l'orror del caso mio:
Delle furie d'amor preda son io.
Tacito e mesto in volto
Porta ciascun l'orrore
Ch' à tra le smanie avvolto
Un lacerato sen.
Tu piangi, oh ...? (*a Faon.*
Che mi vuoi dir?
Caro Idol mio (*a Saffo.*
Tu vuoi morir?
Sperar degg'io? (*all' Amfizione.*
Degg'io languir?
Ah tutti voi fremete?
Ah barbari volete
Tutti stracciarmi il cor.
Eccovi, crudi, il seno:
In me sfogate appieno
Il barbaro furor
Ma l'idol mio salvate,
Ma un fiero cor placate
Ma in lui pietà muovete:
Ah barbari volete
Tutti stracciarmi il cor.

I suoi seguaci lo circondano per impedire ch' egli si abbandoni alla disperazione.

Fuggitemi,
O uccidetemi,
Lasciatemi,
Tacete ...

Ah

Ah tutti voi volete
Tutti ſtracciarmi il cor.
(*parte co' ſuoi.*

SCENA V.

SAFFO, FAONE, *gli* AMF. SACRIFICATRICE, TEORIE.

SAFFO.

T' Arreſti ancor! e che! ſperi vedermi
Supplice ai piedi tuoi? va mi precedi,
Sulla vicina Rupe
A rimirar t' affretta
Lo ſpettacol che or ora
Saffo t'appreſterà ... ma, ingrato, trema,
Lo ſteſſo Apollo, egli medeſmo fia
Il Nume ancor della vendetta mia.

FAON.

Ah, tu deliri, o Saffo: ah tu non ſai
Qual inſano furore
Agita il tuo penſier, t' infiamma il core.
Riſpetta i giorni tuoi;
Se vendicar ti vuoi,
Togliti queſta vita: io la deteſto;
Il viver mio già rende
Inſoffribil, funeſto
Un ſventurato amore,
Un Oracol tremendo, il tuo furore.
Nato ſon già alle lagrime
Sin da quel primo dì,
Che queſto ſen ferì
Lo ſtral d'amor. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

SAFFO, *gli* AMFIZIONI, SACRIFICATRICE, *ſeguito di* SAFFO.

AMF. I.

SAffo, non ti ſmarrir chiaro abbaſtanza
Il Nume favellò: d' ardir è d' uopo
In queſt' iſtante a te. Tu gia l'udiſti:
Servi ... che conſiglia
E per tuo meglio a un bell'ardir t'appiglia.
(*entra nell' Antro.*

La dolce ſperanza
Diſgombri quel duol:
Ardire, coſtanza.
. . . . . .
. . . . . .

SCENA VII.

SAFFO, *gli* AMFIZIONI, SACRIF. *ſeguito di* SAFFO.

SAFFO.

E Quel duolo, quel pianto
Sarà eterno per te. La morte mia
Forſe lo accreſcerà: queſta è la ſpemè
Che men triſta mi rende all' ore eſtreme.
Ma perchè fiero tanto
Contro Faon prorompe il labbro mio?
Io la cagion ... ſon' io,
Che nol ſeppi annodar più di Cirene.
Le ſoavi catene

El-

Ella ſtrinſe al ſuo cor. Le mie ſembianze
Nol ſeppero ſedur; il canto mio.
Nol potè innamorar: ſorte ſi ria
A me ſteſſa io formai, la colpa è mia.
Dunque ſi mora, e vegga
Inſieme col mio amor l'età futura,
Ch'io ſeppi terminar la mia ſrentura.
Pallida morte, vieni:
Guidami al varco eſtremo;
Non palpito, non tremo;
Sull'orme tue verrò.
Amor, roſſore, ſdegno,
Vendetta, affanno, ſpeme,
A contraſtar inſieme
Mai più vi ſentirò.
Tra l'ombre delle amanti,
Della letizia in ſeno,
Splender per me ſereno,
Un Aſtro alfin vedrò!

(entra col ſeguito nell' Antro.

SCE-

SCENA VIII.

GLI AMFIZIONI. LA SACRIFICATRICE.

L' AMFI I.

ANdiam, miei fidi. D' affrettar è d' uopo
La morte di coſtei. Tutte le genti
Curioſe, impazienti
Stannoſi ad aſpettar. Ma qui ritorna
Faon di nuovo: lo evitiamo, e meco
Tutto a diſpor venite entro lo Speco.

SACRIF.

Miralo arreſta il paſſo!

AMFI. II.

Piangono i fidi ſuoi!..

AMFI. I.

Forſe pentito egli ritorna a noi. (*ſi ritirano.*

SCENA IX.

FAONE. *Poi ſeguito.*

FAON.

CIaſcun mi fugge. Io ſono
Da per tutto in orror. Dovunque io volgo
Miſero! il piè tremante
Innorridiſce ognuno al mio ſembiante.
Dunque la pace mia ſarò coſtretto
A ricercar in queſto
Sacro a Morte e al Deſtin loco funeſto!
Ombre tacite, erranti,

De'

De' ſventurati amanti,
Che intorno a me dolenti v' aggirate,
A confonder con voi
Verrà preſto Faone i pianti ſuoi.
(*s' appoggia ad una delle Tombe.*
Già tranquillo ripoſo
Più non poſs' io ſperar... deboli e oppreſſi
Già ſon gli ſpirti miei: già più non ponno
Pace ſperar fuorchè da eterno ſonno.
(*cade ſulla Tomba.*

CORO.

Ah dormi, ripoſa
Bell' alma amoroſa,
E ſogna il piacer.

FAON. (*addormentandoſi.*
Cirene.... vezzoſa...
Mio... caro... penſier..

CORO.

Ah dormi, ripoſa
Bell' alma amoroſa
E ſogna il piacer.

FAON. (*ſognando.*
Ah caro mio bene...
Da me non fuggir...
Ah torna al mio ſen...
Vuoi ch' io la ſalvi!.. oh...
Non fuggirmi, t' arreſta. amato bene...
M' odi t' obbedirò...
(*s' alza e ſi deſta.*
Dov' è Cirene?
A Cirene io parlai...
Ah m' avveggo... ſognai...

Più

Più non ſon' io del mio teſoro a lato:
Sono nel primo orror, ſon diſperato.

SCENA X.

ALCEO. *Detto. Poi* SAFFO. *Gli* AMF. SACRIF. *Le* TEORIE ec.

ALCEO.

AH Faon, dove fuggi? (O Ciel proteggi
Il mio penſier.) E quale
Fiera diſperazion t' agita adeſſo?
Ond' è che tanto ſei ſmarrito e oppreſſo?

FAON.

Il rimorſo.... l' amor... Saffo... Cirene...
Le furie ultrici tutte a me d' intorno
Si ſtanno... non le vedi?.. io le diſcerno:
Tutto intorno di me ſchiuſo è l' Averno.

ALCEO.

Ei vaneggia... Faone...

FAON.

Morì la ſventurata? ah nel tuo ciglio
Tuttto tutto comprendo: un freddo pianto
Scorre dirotto ancor dagli occhi miei:
Ah mel prediſſe il cor. Barbari Dei!

ALCEO.

Ancor reſpira. Ancora
Faon, la puoi ſalvar. Ah sì, pietade

Par-

Parli in te, ſe la voce
Or ſi tace d'amor. Dall'oprar mio
Prenda norma il tuo oprar; il tempo vola;
Imminente è il periglio; la ſua morte
Renderebbe il tuo nome
Eſecrabil, odioſo... oh Dio! tu taci,
Tu fremi, ti confondi!...
Non v'è tempo a indugiar, parla, riſpondi.

FAON.

Dunque riſolverò.... Vanne, t'affretta:
Fermati... aſcolta, aſpetta...
(Che tumulto ho nel ſen) dille (che affanno!)
Impediſci (che angoſcia!)
Il mio penſier comprendi;
Il ſuo morir ſoſpendi... ma non dirle
L'eccesſo del mio duol', del mio tormento:
Ma ſe il voleſſe poi...
Salvala, non tacer, dì quel che vuoi.
Dille.., ma no.. vorrei...
Senti... t'affretta... vola...
Dille... che per lei ſola..,
Smanio di duol... d'orrore...
Ah mi ſi ſtacca il core!
Ah più non ſo parlar!
(*odeſi il ſuono lugubre e veggonſi le Teorie precedute dall' Amf. e da tutti gli altri venir con Saffo dal fondo.*
Qual ſuon di morte
Nell'antro oh.... rimbomba!
Queſta e la fatal tromba:
Ella mi fa gelar.
Conſiglio Eterni Dei...

Fer-

Fermate: v'arreſtate;
Gli ultimi accenti miei
Degnate d'aſcoltar.

CORO.

Che mai vorrà ſpiegar!

FAON.

La tenera pietà
Dolce parlommi in petto:
Ah queſt' iſteſſo affetto
Parli ne voſtri cor.
Da me vi allontanate!
Tutti da me fuggite!
Anime innamorate,
Che tanto orror vedete,
Lo ſtato compiangete
D'un miſero amator.
Fermate: v'arreſtate;
Tutti da me fuggite!
Anime innamorate
Che tanto orror vedete,
Lo ſtato compiangete
Di un miſero amator.
(*parte ſeguendo le Teorie.*

SCENA XI.

GLI AMFIZIONI LA SACRIF.

AMFI. I.

TUtto ſvanì. Per queſta volta invano
Io mi adoprai. Pietade

Sen-

Sente Faon, ed impoſſibil fia,
Che finto o vero non ſucceda a quella
Anco l' amor.

AMFI. II.
Andiam, forſe...

SACRIF.
Rimira.

Ella aſcende lo Scoglio

L' AMFI. I.
Ei la trattiene.

L' AMFI. II.
Ecco il ſuon della gioja

L' AMFI. I.
A noi ſen viene.

SCENA XII.

SAFFO. ALCEO. FAON. GLI AMFI. SACR. POPOLO.

CORO.
Vivi leggiadra e bella,
Serbi i tuoi giorni amor.
Vivi gentil donzella,
Degna d' eterno onor.

SAFFO.
Trionfa in queſto giorno (*ad Alceo*:
Per te alla fin ripoſa
Un' anima amoroſa,
Che più bramar non ſa.

CORO.
Vivi leggiadra e bella ec.

AL-

ALCEO.
Alfin ſerena l' alma.
Il tuo penſier ſerena;
Già calma la mia pena
La tua felicità.

CORO.
Vivi leggiadra e bella ec.

FAON.
Sento che dal mio ſeno
S' invola il rio martoro;
Che porgemi riſtoro
L' amore e l' amiſtà.

CORO.
Vivi leggiadra e bella,
Serbi i tuoi giorni amor,
Vivi gentil donzella
Degna d' eterno onor.

Fine del Dramma.